



Dabar - Logos - Parola

Lectio divina popolare

Antico Testamento

Geremia

Introduzione e commento di
Massimiliano Scandroglio





DABAR - LOGOS - PAROLA
Lectio divina popolare

Collana diretta da
GASTONE BOSCOLO
TIZIANO LORENZIN

DABAR - LOGOS - PAROLA
Lectio divina popolare

GEREMIA

Introduzione e commento di
MASSIMILIANO SCANDROGLIO

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco
d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-3181-2
ISBN 978-88-250-4052-4 (PDF)
ISBN 978-88-250-4053-1 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

INTRODUZIONE

Nel suo contenuto essenziale la predicazione di Geremia non si discosta da quella dei profeti che lo hanno preceduto: anch'egli denuncia la trasgressione della Legge di Dio, condensata nei precetti del Decalogo [...] (Ger 7,9) [...] e, come avevano fatto gli altri inviati di Dio, minaccia la punizione su coloro che non vogliono cambiare vita (7,14ss). Geremia interviene, però, in un momento che si può considerare conclusivo della storia d'Israele; in precedenza, la parola di Dio, che richiamava gli israeliti al bene, era risuonata a lungo, senza ottenere nessun apparente risultato [cf. in part. 7,25-26]. Con stupore, pieno di amarezza, Geremia constata che il popolo di Israele è diventato totalmente sordo alla parola del Signore [cf. in part. 8,4-6]. Se, dunque, la profezia di Geremia è per certi versi identica a quella dei profeti del passato (cf. 26,18-20), sua caratteristica specifica è di non limitarsi alla denuncia dell'ingiustizia, ma di porre il problema della persistenza del male nel cuore di Israele¹.

Il profeta Geremia

La ricostruzione della vita di Geremia (in ebraico *yirm'ēyāhū/yirm'ēyā*, «YHWH esalta/rende grande») sembrerebbe all'apparenza più agevole rispetto ad altre figure profetiche, dal momento che il libro a lui attribuito è piuttosto ricco di notizie di tenore biografico. Non solo: nello scritto non mancano passi

¹ P. BOVATI, «Così parla il Signore». *Studi sul profetismo biblico* (Biblica), EDB, Bologna 2008, pp. 154-155.

in cui è il profeta stesso a parlare di sé e del proprio ministero in prima persona, talvolta con interventi che svelano i suoi stati d'animo più profondi (le cosiddette Confessioni). Insomma, a differenza di altre opere profetiche, dove ad emergere è in particolare il messaggio veicolato, qui il messaggio passa anche e soprattutto dalla persona del profeta e dalla sua concreta esperienza di vita; potremmo dire: dalla sua corporeità storica. In realtà, le informazioni che si possono effettivamente raccogliere dal Libro di Geremia non consentono una presentazione troppo dettagliata della vita del profeta. Come se non bastasse, anche la disposizione delle sezioni narrative e degli interventi diretti di Geremia non segue un ordine rigorosamente cronologico, rendendo, così, ancora più complicato ogni tentativo in questa direzione.

La *superscriptio* («intestazione/titolatura») al libro profetico (1,1-3) colloca la vita e il ministero di Geremia nel seguente arco temporale: dal XIII anno di Giosia (627 a.C.) fino all'XI anno di Sedecìa, l'anno della presa di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor, re di Babilonia (587/586 a.C.). Geremia, di famiglia sacerdotale (probabilmente la stessa del sommo sacerdote Ebiatàr, esiliato al tempo di re Salomone; cf. 1Re 2,26-27), è originario di Anatòt (cf. Ger 1,1; 11,21; e anche 32,6-12), un piccolo borgo a circa sei chilometri a nord di Gerusalemme, nel territorio della tribù di Beniamino. Anche se il testo non offre indicazioni troppo precise in proposito, si potrebbe porre la nascita del profeta intorno all'anno 650 a.C., sotto re Manasse. A motivo della propria provenienza geografica, Geremia si sente spiritualmente molto vicino alle tribù settentrionali, ormai in parte ridotte alla provincia assira di Samerina (Samaria), dopo la conquista del 722 a.C. per mano di Salmanassar V e di Sargon II. I primi messaggi del profeta sono, così, rivolti alla gente dell'antico regno

di Israele, che egli continua a chiamare «popolo di Dio» e a riconoscere come tale. Per quanto non risparmi loro duri rimproveri a motivo della passata idolatria, che – a suo dire – li ha condotti alla rovina (cf. in part. capp. 1-6; 30-31), Geremia prova per loro un affetto sincero e nutre la ferma speranza di un ripristino futuro della relazione di alleanza con il Signore.

Per avere un quadro minimo della vita del profeta, è possibile fare riferimento ai testi (più o meno direttamente) datati del suo libro (cf. schema seguente), dove alcuni episodi significativi del ministero di Geremia sono contestualizzati cronologicamente con una certa precisione. Certamente il Libro di Geremia non potrà mai essere considerato una “biografia” in senso stretto del profeta; neppure in quelle parti che paiono assomigliare maggiormente a questo genere letterario, cioè i racconti attribuiti alla mano dello scriba (e segretario di Geremia) Baruc (cf. capp. 25-45, la cosiddetta «sezione biografica»).

627 a.C. (XIII anno di Giosia)	Vocazione (1,1-3: v. 2)
627-609 a.C. (regno di Giosia)	Messaggi rivolti a Israele (3,6ss: v. 6)
609 a.C. (morte di Giosia)	Messaggio rivolto a re Ioacàz (22,10-12) Discorso nel tempio (cap. 26: v. 1)
609-598 a.C. (regno di Ioiakìm)	Incontro con i recabiti (cap. 35: v. 1)
605 a.C. (battaglia di Karkemish – IV anno di Ioiakìm)	Minaccia contro l’Egitto (46,2-28: v. 2) Sintesi dei primi ventitré anni di predicazione (25,1-14: v. 1) Dettatura e lettura pubblica del Rotolo di minacce al tempo di Ioiakìm (cap. 36: v. 1) Messaggio rivolto a Baruc (45,1-5: v. 1)

598/597 a.C. (prima deportazione)	Esortazioni contro la ribellione al potere babilonese (cap. 27: v. 1; cap. 28: v. 1) Minaccia contro l'Elam (49,34-39: v. 34)
dopo 598/597 a.C. (prima deportazione)	Messaggio derivato dalla «visione» dei due cesti di fichi (cap. 24: v. 1) «Lettera agli esiliati» a Babilonia (29,1-23: v. 2)
594/593 a.C. (IV anno di Sedecia)	Maledizione contro Babilonia (51,59-64: v. 59)
589/588-587/586 a.C. (presa di Gerusalemme)	Messaggi e resoconti in occasione dell'assedio di Gerusalemme (cap. 34: v. 1; capp. 37-39: 39,1-2; cf. anche 1,3) Geremia in carcere (capp. 32-33: 32,1)
dal 586 a.C. (presa di Gerusalemme)	Sorte del profeta dopo la caduta di Gerusalemme (capp. 40-44: 41,1)

A partire dai dati a nostra disposizione è possibile suddividere la vita del profeta in periodi, tenendo come punto di riferimento i sovrani (o, comunque, le autorità politiche), con cui Geremia di volta in volta è entrato in relazione, e anche in conflitto: *a*) 627-609 a.C. (sotto re Giosia); *b*) 609-598 a.C. (sotto re Ioiakim); *c*) 597-587/586 a.C. (sotto re Sedecia); *d*) dal 587/586 a.C. (sotto il governo dei babilonesi). Del periodo *a* abbiamo soprattutto una serie di messaggi senza riferimenti ad eventi storici precisi (cf. capp. 1-6; 30-31); i periodi *b* e *c* sono i più ricchi di interventi del profeta, legati sempre a qualche avvenimento particolare che lo vede protagonista (cf. capp. 7-29; 32-39); del periodo *d* abbiamo dei racconti e alcuni discorsi del profeta, prima in Giudea (cf. capp. 40-41), poi anche in Egitto (cf. capp. 42-44).

a) *Sotto re Giosia (627-609 a.C.)*. Geremia riceve la sua chiamata durante il regno di Giosia (cf. 1,2; e anche v. 3), in una stagione in cui l'impero assiro è in forte decadenza, mentre cresce la potenza babilonese con re Nabopolassar (626-605 a.C.). In questo contesto Giosia tenta una riforma politico-religiosa (632-622 a.C.), che dia unità e compattezza al popolo non solo di Giuda, ma anche dei territori settentrionali, in parte sottratti al dominio assiro. Difficile dire quale sia stato l'atteggiamento di Geremia nei confronti della riforma: il profeta sembra stimare Giosia (cf. 22,15-16), anche se si mostra decisamente scettico sui tentativi (seppur lodevoli), che puntano a riformare le istituzioni civili e religiose, e non piuttosto il cuore di Israele (cf. in part. 31,31-34).

b) *Sotto re Ioiakim (609-598 a.C.)*. Alla morte di Giosia, sale al trono di Giuda Ioacàz (Sallum), che regnerà per brevissimo tempo, prima di essere deportato in Egitto e sostituito dal fratello Ioiakim, gradito agli egiziani. La coalizione assiro-egiziana viene sconfitta dai babilonesi a Karkemish (605 a.C.), sulle rive dell'Eufrate, al confine fra le attuali Siria e Turchia, inaugurando, così, la fase storica della dominazione babilonese sulla Siria-Palestina. Geremia a questo punto invita il sovrano (e l'intera classe dirigente) ad intraprendere una politica nettamente filo-babilonese; purtroppo, in Gerusalemme a prevalere è il partito opposto, fomentato dall'Egitto, e lo stesso sovrano si lascia condizionare, osteggiando e perseguitando Geremia (cf. in part. cap. 36). Il risultato sarà il primo assedio di Gerusalemme (598 a.C.), durante il quale morirà il medesimo Ioiakim.

L'epoca di Ioiakim è forse quella in cui la predicazione di Geremia è più abbondante, poiché è l'epoca cruciale. La conversione è ancora possibile e può assicurare la permanenza del popolo nel paese, il che non è garantito automaticamente. Il discorso contro il tempio [Ger

7] fu per Geremia causa di persecuzione. In un momento preciso [605 a.C., battaglia di Karkemish] i caldei si rivelano come i dominatori militari dell'Oriente. La predicazione di Geremia esige da quel momento la sottomissione a Nabucodonosor come segno del castigo. La ribellione di Ioiakim, forse in seguito alla sconfitta dei babilonesi in Egitto (601 a.C.), spinge il profeta a parlare contro le alleanze con l'Egitto. L'opposizione dei falsi profeti e il compimento della ribellione lo portano a considerare il castigo irrevocabile².

c) *Sotto re Sedecia (597-587/586 a.C.)*. Alla morte di Ioiakim (598 a.C.) sale al trono il figlio Ioiachin, che regna per breve tempo, poiché alla resa della città (597 a.C.) viene deposto e deportato a Babilonia. Così si forma il primo nucleo della diaspora ebraica di Babilonia. Nabucodònosor sostituisce Ioiachin con Sedecia (Mattania): un personaggio fragile, che si lascia coinvolgere in diversi tragici tentativi di ribellione contro Babilonia, fino alla caduta definitiva della città nel 587/586 a.C. Geremia viene perseguitato dal partito anti-babilonese (più che non dal debole Sedecia) a causa della sua predicazione, in cui invita la classe dirigente di Gerusalemme e il popolo tutto di Giuda ad accettare il potere storico concesso da Dio a Babilonia, per castigare Israele (cf. in part. capp. 27-28).

d) *Sotto il governo dei babilonesi (post 586 a.C.)*. Nabucodònosor nomina governatore della nuova provincia di Giuda Godolia, membro di una famiglia eminente di Gerusalemme, da sempre vicina alle posizioni politiche di Geremia. Il profeta decide di restare a Gerusalemme e di sostenere Godolia, nel tentativo di ridare speranza ad una comunità ormai devastata sotto tutti i punti di vista. Godolia vie-

² J.M. ABREGO DE LACY, *I libri profetici* (Introduzione allo studio della Bibbia 4), Paideia, Brescia 1996, p. 133.

ne poi assassinato e anche Geremia, suo sostenitore, è preso in ostaggio dai congiurati (guidati da un certo Ismaele, figlio di Netania). Un'altra banda armata di giudei (capeggiati da un certo Giovanni di Karèach) lo libera dalla prigionia, ma poi, temendo ritorsioni da parte dell'autorità babilonese, fugge in Egitto, a Tafni, trascinando con sé contro la sua volontà lo stesso profeta. Qui egli spenderà gli ultimi anni della sua vita, invitando i giudei là profughi a rinunciare ad ogni pratica idolatrica. La tradizione giudaica (apocrifia) fa concludere tragicamente la vita di Geremia con la lapidazione per mano del suo stesso popolo, come reazione alla sua esigente e (per loro) insopportabile predicazione. Un martirio *ante litteram!*

La trasmissione del Libro di Geremia

La complessa vicenda di trasmissione del libro del profeta Geremia è confermata dalla sua conservazione in due forme testuali distinte: la forma testuale greca (LXX, Bibbia dei Settanta) e quella ebraica (TM, Testo Masoretico). A Qumran sono stati rinvenuti frammenti del libro in entrambe le versioni (4Q 71; 4Q 72a secondo la LXX; 2Q 13; 4Q 70; 4Q 72; 4Q 72b secondo il TM), a riprova della loro coesistenza per un periodo di tempo piuttosto esteso, almeno fino a quando l'Accademia rabbinica – l'istituzione divenuta erede del Sinedrio dopo la caduta di Gerusalemme nel 70 d.C. – non opererà definitivamente per il TM. L'ipotesi in merito più accreditata fra gli studiosi è che il testo ebraico soggiacente alla versione greca dei LXX sarebbe il più antico; mentre il TM consisterebbe in una raccolta già redatta e ampliata dai discepoli del profeta.

[...] nello studio del testo di Geremia vi sono due orientamenti opposti: chi privilegia l'attenzione alla

LXX e chi invece considera migliore e più originale il TM. Forse sarebbe preferibile, pur ritenendo primario un riferimento al TM, procedere sempre con il confronto anche con il testo greco, attuando una sorta di esegesi differenziale, quasi sinottica³.

La struttura del Libro di Geremia (TM)

Il Libro di Geremia presenta una macrostruttura caratterizzata dall'alternanza piuttosto regolare fra sezioni di testi in prosa e sezioni di testi in poesia (cf. schema seguente), segno della consistente e ragionata rielaborazione dello scritto profetico da parte dei redattori⁴.

Capp. 1-25	Detti e discorsi contro Israele e Giuda (<i>poesia</i>)
Capp. 26-45	Racconti con parole conclusive di consolazione allo scriba Baruc (<i>prosa</i>)
Capp. 46-51	Detti contro popoli stranieri – oracoli contro le nazioni (<i>poesia</i>)
Cap. 52	Appendice storica (// 2Re 24,18-25,30) (<i>prosa</i>)

Alla *superscriptio* del libro (1,1-3) e al racconto di vocazione (1,4-19) seguono nei capp. 2-25 detti poetici e resoconti di azioni simboliche contro Giuda e Gerusalemme, ma anche oracoli contro Israele, il regno del nord; la sezione è chiusa dalla famosa pericope di 25,15-38 (la visione della «coppa dell'ira di Dio» per le nazioni).

Questa visione della coppa dell'ira che si abbatte sui popoli servirebbe propriamente ad introdurre la collezione geremiana degli oracoli sulle nazioni, secondo la versione della LXX, che li pone subito qui di segui-

³ P. ROTA SCALABRINI, *Sedotti dalla Parola. Introduzione ai libri profetici* (Graphé 5), Elledici, Torino 2017, p. 129.

⁴ Cf. E. ZENGER (a cura), *Introduzione all'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 2005, p. 690.

to. Nel TM essi compaiono ai cc. 46-51, posposti alla «biografia personale»⁵.

I capp. 26-45 («sezione biografica») contengono soprattutto racconti in prosa su Geremia, non organizzati secondo una rigida successione cronologica, ma riconducibili a tre fasi principali del suo ministero profetico: il tempo di Ioiakim (609-598 a.C.), il tempo di Sedecia (597-587/586 a.C.), il tempo successivo alla catastrofe nazionale del 587/586 a.C. Vi sono, però, anche brani (o collezioni) che fanno riferimento ad un futuro imprecisato; in particolare, il cosiddetto Libretto della consolazione (capp. 30-31 [32-33]).

[Oggetto prevalente di questi racconti] è la “passione” del profeta, in stringente relazione con la caduta della città santa. A causa della sua predicazione, Geremia entra in conflitto con le autorità di Gerusalemme, che lo sottopongono a processo condannandolo con sentenza capitale (cap. 26; cf. cap. 7). Nella certezza giuridica della morte (26,11), il profeta viene raggiunto da un non preventivabile avvenimento di salvezza (26,24). Viene così introdotto il motivo teologico centrale della sezione (e dell'intero libro): la salvezza accade nello svolgersi stesso della sventura. Le sorti drammatiche del popolo subiranno un ribaltamento (29,14) e dalle macerie della catastrofe germoglierà una nuova promessa di vita, una nuova alleanza (capp. 30-31). Su questo orizzonte di senso, l'ineluttabile fine (del profeta e del regno di Giuda: capp. 36-45) acquista una luce differente: sarà un dramma-non-più-disperato. Le parole e l'intero vissuto personale di Geremia rivelano al popolo ribelle che la catastrofe dell'esilio non è il suo destino ultimo, ma solo la condizione (paradossale e necessaria) per il compiersi della misericordia, del ritorno, della nuova nascita, della nuova alleanza⁶.

⁵ ROTA SCALABRINI, *Sedotti dalla Parola*, p. 157.

⁶ M. CUCCA, *La Parola intimata. Introduzione ai libri profetici* (Parola di Dio, II serie), San Paolo, Cinisello Balsamo 2016, p. 95.

Nei capp. 46-51, in stretta sintonia con gli altri profeti maggiori, troviamo una serie di oracoli, rivolti contro le nazioni straniere; infine, nel cap. 52 una breve appendice storica, in parte parallela a 2Re 24-25 (caduta di Gerusalemme e grazia concessa a re Ioiachìn).

Di seguito proponiamo la struttura completa del Libro di Geremia⁷.

<i>Prima parte: capp. 1-25</i>	
Cap. 1	Vocazione e due racconti di visione
Capp. 2-6	Annunci del periodo iniziale del ministero profetico di Geremia contro Israele, e contro Giuda e Gerusalemme
Capp. 7-10	Annunci al tempo di Ioiakim (609-598 a.C.)
Capp. 11-13	Scenari dell'esistenza profetica
Capp. 14-17.18-20	Azioni simboliche, Confessioni di Geremia, persecuzioni del profeta
Capp. 21-24	Annunci al tempo di Sedecia (597-587/586 a.C.)
Cap. 25	Annunci al tempo di Ioiakim (609-598 a.C.)
<i>Seconda parte: capp. 26-45</i>	
Capp. 26-29	Discorso sul tempio e confronto con i falsi profeti
Capp. 30-31	Libretto della consolazione
Capp. 32-33	Acquisto del campo e parole di salvezza
Cap. 34	Fine di Sedecia e revoca della liberazione degli schiavi
Cap. 35	Il modello dei recabiti

⁷ Cf. ZENGER (a cura), *Introduzione all'Antico Testamento*, p. 691.

Capp. 36-39	Conflitti con Ioiakim e Sedecia (la "passione di Geremia")
Capp. 40-43	Godolia governatore di Giuda e trasferimento (forzato) di Geremia in Egitto
Cap. 44	Idolatria dei profughi israeliti in Egitto
Cap. 45	Parola di salvezza per Baruc
<i>Terza parte: capp. 46-51</i>	
Capp. 46-51	Oracoli contro le nazioni
<i>Appendice storica: cap. 52</i>	

Nel quadro della struttura del libro un ruolo particolare è rivestito dal cap. 1: una sorta di programma del ministero profetico di Geremia. Similmente ad altri scritti profetici, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un testo che è stato composto dai redattori nella fase terminale di composizione dell'opera, allo scopo di costituirne un adeguato portale di accesso. Il confezionamento del capitolo introduttivo secondo le predette intenzioni è stato realizzato con grande maestria, fornendolo di adeguati punti di connessione (linguistici e tematici) con il resto dello scritto. Il lettore, così, si confronta con l'originaria esperienza mistica di Geremia, composta da un dialogo franco e a tratti energico fra il profeta e YHWH (vv. 4-10.17-19), mediante il quale gli viene assegnata la missione di annuncio della Parola, e da un paio di "visioni" (il mandorlo in fiore e la pentola in ebollizione, vv. 11-16), con le quali viene da un certo punto di vista "visualizzato" il contenuto fondamentale della predicazione profetica.

L'origine del Libro di Geremia

Il Libro di Geremia è un documento autorevole ed evocativo, che conferma un'incipiente cultura dello scritto nell'Israele della tarda epoca monar-

chica: un periodo storico nel quale la scrittura, pur non andando a soppiantare l'oralità come strumento privilegiato di trasmissione della cultura (anche religiosa), assume comunque un ruolo sempre più importante. Nel caso dell'opera geremiana è evidente la menzione al suo interno di diversi "scritti" (cf. per es. 23,9-40, il Libretto contro i falsi profeti; 29,1-23, la Lettera agli esiliati; 30-31, il Libretto della consolazione; 36, il Rotolo per Ioiakim; 51,59-64, il Rotolo di sventure gettato nell'«Eufrate»), a dimostrazione di come lo stesso profeta si serva di questo mezzo per la comunicazione della Parola a lui affidata. Tale scelta spiega anche il ruolo tutt'altro che secondario rivestito dallo scriba-segretario Baruc nel ministero profetico di Geremia.

Fra tutti i passaggi ora menzionati, un interesse particolare suscita il racconto del cap. 36, in quanto offre un modello suggestivo e credibile per immaginare l'origine del Libro di Geremia (e di ogni altro libro profetico). Siamo nel quarto anno di regno di Ioiakim (605 a.C.), anno della battaglia di Karke-mish, quando il controllo della Siria-Palestina passa nelle mani di Babilonia. Geremia ha dettato i suoi oracoli allo scriba Baruc in vista di una loro esposizione pubblica nell'area sacra del tempio; lo scritto così prodotto costituisce una sorta di compendio della predicazione di Geremia dal 627, anno della sua vocazione profetica, al 605 a.C. Dopo la scandalosa distruzione del rotolo da parte del sovrano, Geremia, su ordine di YHWH, ne fa approntare una seconda versione, aggiungendovi altri oracoli di sventura, in risposta a tale atto sacrilego.

Il capitolo offre un aiuto importante, per tratteggiare l'origine del libro profetico secondo il procedimento della riscrittura; un procedimento, che può essere facilmente spiegato tenendo conto delle tecniche grafiche in uso al tempo di Geremia. Il materiale

impiegato per scrivere era normalmente papiro (o, a partire dal II secolo a.C., anche pergamena). I libri erano costituiti da diversi fogli di materiale scrittorio, cuciti insieme a formare un rotolo (come ampiamente documentato a Qumran). Il testo era disposto in colonne, in modo tale da rendere agevole l'inserzione a margine delle stesse o fra le righe di glosse. Dato che il rotolo era soggetto a (rapida) usura, dopo un certo tempo doveva essere riscritto e in questa fase le inserzioni "marginali" potevano entrare a far parte del corpus testuale vero e proprio, dando vita, così, ad un processo di progressivo accrescimento e arricchimento dell'opera. Inoltre, la ricerca recente ha dimostrato l'esistenza in Israele fin dall'VIII secolo a.C. di "scuole scribali", associate soprattutto alla corte e al tempio di Gerusalemme. Tali istituzioni formative possono essere ragionevolmente identificate come gli ambienti nei quali questo genere di fenomeni di elaborazione testuale ha avuto luogo, dando origine, così, alla letteratura profetica, e all'intera Bibbia.

Sono fondamentalmente due le ipotesi di ricerca sulla formazione del Libro di Geremia che suscitano maggiore consenso nel mondo esegetico. La prima ipotesi consiste nel cosiddetto «modello delle fonti», elaborato da S. Mowinckel. In esegesi, con il concetto di "fonte" si intende un prodotto letterario scritto con una sua specifica fisionomia, poi integrato secondo percorsi compositivi variabili nell'opera finale. Dal materiale proprio di Geremia, passando per le annotazioni personali di Baruc, fino ad arrivare alle ultime integrazioni da parte dei redattori, il Libro di Geremia sarebbe frutto della fusione di queste diverse fonti secondo un progetto compositivo in buona parte ricostruibile. Più nel dettaglio, la proposta di Mowinckel è così strutturata: fonte A: raccolta di oracoli risalenti a Geremia (cf. capp. 1-25); fonte B: biografia di Geremia (cf. capp. 19-20*; 26-44*); fon-

te C: discorsi in prosa in stile deuteronomistico; fonte D: raccolta di oracoli di salvezza (cf. capp. 30-31) e oracoli contro le nazioni (cf. capp. 46-52). Questa teoria compositiva è evidentemente ispirata alla famosa ipotesi delle fonti (o ipotesi documentaria), che tanta fortuna ha avuto negli studi sul Pentateuco.

La seconda ipotesi è conosciuta come modello storico-redazionale, proposto inizialmente da W. Thiel. Tale modello prevede una crescita progressiva del libro con successive (e limitate) integrazioni, a partire da un nucleo scritto originario. I ricercatori che hanno seguito questa pista si sono anche interrogati sugli evidenti punti di contatto fra il Libro di Geremia, così inteso nel suo processo formativo, e la produzione letteraria deuteronomista. L'esegesi recente tende su questo tema a riconoscere l'esistenza nello scritto geremiano di segni di una complessiva redazione deuteronomista dello stesso, a conferma del contatto fra la «scuola profetica» di Geremia e questa importante corrente di pensiero. L'obiettivo di tali redattori potrebbe essere stato quello di rendere Geremia un profeta il più possibile in sintonia con la sensibilità teologica e spirituale del Deuteronomio, e del movimento culturale che lo ha prodotto. Tuttavia, come anche nel caso di Ezechiele e della corrente sacerdotale, un legame troppo stretto fra Geremia e i deuteronomisti non pare al momento convincente, in quanto non suffragato da prove sufficienti.

La nostra proposta di lettura e di commento

Non potendo offrire un'analisi completa del Libro di Geremia, visti i limiti del presente commento, abbiamo optato per lo studio di alcune pericopi significative, che ben rappresentano il contributo specifico di Geremia alla profezia biblica e alla sua riflessione teologica. La scelta effettuata dovrebbe consentire, altresì, al lettore di farsi un'idea piuttosto

precisa delle diverse sezioni in cui è suddiviso il libro profetico, oltre che delle specifiche tipologie testuali che lo caratterizzano.

Di seguito la lista delle pericopi (o delle sezioni), oggetto della nostra indagine:

- 1) Ger 1,4-19: vocazione di Geremia;
- 2) Ger 2,1-37 (2,1-4,4): il *rib* fra YHWH e Israele;
- 3) Ger 7,1-28 (7,1-8,3): oracolo contro il tempio;
- 4) Ger 15,10-21; 20,7-13 (capp. 11-20*): le Confessioni di Geremia;
- 5) Ger 16,1-13: la vita del profeta come segno;
- 6) Ger 18,1-12: Geremia nella bottega del vasaio;
- 7) Ger 23,9-32: contro i falsi profeti;
- 8) Ger 30-31: il Libretto della consolazione;
- 9) Ger 36: il Rotolo di Baruc.

Evidentemente nel caso di consistenti sezioni testuali (ad es. le Confessioni), il commento non potrà che essere selettivo, riservando attenzione a quelle parti delle stesse ritenute più suggestive dal punto di vista letterario, simbolico e contenutistico.

VOCAZIONE DI GEREMIA

Ger 1,4-19

Il racconto di vocazione nei libri profetici nasce dall'esperienza della contestazione. Il profeta, la cui autorità viene messa in discussione dai suoi oppositori, è chiamato a rendere conto del proprio ministero, a dichiarare pubblicamente le proprie credenziali. E fra queste credenziali quella più sostanziale è proprio il fatto di essere stato chiamato e di aver ricevuto un mandato preciso da qualcun altro, ovvero il Signore. Il resoconto di quell'evento di incontro e di comunicazione con il divino che noi chiamiamo "vocazione" intende perseguire precisamente questa finalità. Bisogna, dunque, tenere presente che i racconti di vocazione non sorgono nelle fasi iniziali della carriera del profeta, bensì nel momento in cui il suo ministero ha raggiunto un certo grado di maturità, frutto anche della predetta esperienza di contestazione. Il racconto di vocazione nasce, insomma, come riflessione a posteriori sull'esperienza della chiamata, alla luce del ministero (concretamente esercitato) e delle sue fatiche. Ecco perché in queste pericopi possiamo non solo ritrovare il fatto nudo e crudo della chiamata, ma anche rilevare alcuni tratti distintivi della predicazione di quel particolare profeta: una sorta di compendio della sua profezia. Così, anche nel caso di Geremia il racconto di vocazione – posto in apertura del suo scritto come una sorta di frontespizio, di grande portale di accesso al documento della sua predicazione –, oltre a voler giustificare il ministero del profeta nella sua legittimità, permette di coglie-

re alcuni aspetti essenziali del suo messaggio; anzi, più in generale, del suo modo di essere profeta. Dal punto di vista formale la chiamata di Geremia viene descritta secondo un modello, che ritroviamo anche nel caso di Mosè (Es 3; cf. anche Gdc 6,11-24): un dialogo, non convenzionale o scontato, fatto di obiezioni (profetiche) e di rassicurazioni (divine), nel quale YHWH consegna e illustra al profeta il mandato, garantendogli il sostegno necessario per la sua buona esecuzione.

LETTURA

Ger 1. ⁴Mi fu rivolta questa parola del Signore:

⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,

prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».

⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”.

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò
e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

⁸Non aver paura di fronte a loro,
perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

⁹Il Signore stese la mano

e mi toccò la bocca,

e il Signore mi disse:

«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

¹⁰Vedi, oggi ti do autorità

sopra le nazioni e sopra i regni

per stradicare e demolire,

per distruggere e abbattere,

per edificare e piantare».

¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandor-

INDICE

INTRODUZIONE	5
<i>Il profeta Geremia</i>	5
<i>La trasmissione del Libro di Geremia</i>	11
<i>La struttura del Libro di Geremia (TM)</i>	12
<i>L'origine del Libro di Geremia</i>	15
<i>La nostra proposta di lettura e di commento</i>	19
VOCAZIONE DI GEREMIA (Ger 1,4-19)	21
LETTURA	22
INTERPRETAZIONE	24
<i>La chiamata (vv. 4-10)</i>	24
<i>Le due visioni (vv. 11-16)</i>	26
<i>Esortazione e promessa (vv. 17-19)</i>	28
ATTUALIZZAZIONE	29
<i>La debolezza come luogo di profezia</i>	29
IL RĪB FRA YHWH E ISRAELE	
(Ger 2,1-37 [2,1-4,4])	33
LETTURA	35
INTERPRETAZIONE	39
<i>La disputa fra YHWH e il suo popolo,</i> <i>e le sue ragioni (2,1-13)</i>	40
<i>La malvagità di Israele e la sua (auto-)condanna</i> <i>(2,14-22)</i>	44
<i>La fatica a riconoscere il proprio peccato (2,23-37)</i> ...	47
ATTUALIZZAZIONE	50
<i>Parole (e azioni) per la salvezza di Israele</i>	50
ORACOLO CONTRO IL TEMPIO	
(Ger 7,1-28 [7,1-8,3])	55
LETTURA	56
INTERPRETAZIONE	58
<i>Attacco contro il tempio (vv. 1-15)</i>	58
<i>L'intercessione vietata (vv. 16-20)</i>	62
<i>Un'infedeltà ben radicata (vv. 21-28)</i>	63
ATTUALIZZAZIONE	65
<i>Il culto come (auspicabile) espressione di fede</i>	65

LE CONFESIONI DI GEREMIA (Ger 15,10-21; 20,7-13 [capp. 11-20*])	69
LETTURA	72
INTERPRETAZIONE	74
<i>Lamentazione sul ministero profetico (15,10-21)</i>	74
<i>Una sofferenza ingiusta (vv. 10-11)</i>	75
<i>Accenno esemplificativo al messaggio geremiano (vv. 12-14)</i>	76
<i>Pregiera del profeta, risposta di YHWH (vv. 15-21)</i>	77
<i>Lamentazione e ringraziamento sul pericolo della morte (20,7-13)</i>	81
<i>La situazione critica di partenza (vv. 7-9)</i>	81
<i>Lamentazione (vv. 10.12)</i>	84
<i>Ringraziamento (vv. 11.13)</i>	86
ATTUALIZZAZIONE	87
<i>Il valore universale di un'esperienza</i>	87
LA VITA DEL PROFETA COME SEGNO (Ger 16,1-13)	91
LETTURA	93
INTERPRETAZIONE	94
<i>Proibizione per il profeta della vita coniugale (vv. 1-4)</i>	94
<i>Proibizione per il profeta della partecipazione al lutto e ad ogni altra celebrazione pubblica (vv. 5-9)</i>	96
<i>Una fondata motivazione per il castigo di Israele (vv. 10-13)</i>	99
ATTUALIZZAZIONE	100
<i>Una vivente provocazione</i>	100
GEREMIA NELLA BOTTEGA DEL VASAI (Ger 18,1-12)	103
LETTURA	105
INTERPRETAZIONE	106
<i>L'esperienza simbolica di Geremia (vv. 1-4)</i>	106
<i>Il senso promettente dell'esperienza simbolica (vv. 5-10)</i>	107
<i>Un ministero (solo) potenzialmente fecondo (vv. 11-12)</i>	109
ATTUALIZZAZIONE	111
<i>Il peso dell'umana libertà, in dialogo con la libertà di Dio</i>	111

CONTRO I FALSI PROFETI (Ger 23,9-32).....	115
LETTURA	118
INTERPRETAZIONE	122
<i>I profeti (e i sacerdoti) sulla via della perdizione</i> (vv. 9-12).....	122
<i>Gerusalemme peggio di Samaria (vv. 13-15)</i>	124
<i>Una falsa promessa di pace (vv. 16-20)</i>	126
<i>Una parola inefficace (vv. 21-22)</i>	128
<i>Onnivieggenza (giudicante) di YHWH (vv. 23-24)</i> ...	129
<i>La potenza della divina Parola (vv. 25-32)</i>	130
ATTUALIZZAZIONE	134
<i>Alla ricerca di una Parola capace di verità</i>	134
IL LIBRETTO DELLA CONSOLAZIONE	
(Ger 30-31).....	139
LETTURA	142
INTERPRETAZIONE	146
<i>Introduzione al Libretto della consolazione (30,1-3)</i> ..	146
<i>Un tempo di angoscia mai visto (30,5-7)</i>	147
<i>La ferita incurabile di Israele (30,12-15)</i>	149
<i>Il castigatore castigato e la piaga di Israele risanata</i> (30 16-17).....	151
<i>La primogenitura divina di Israele (31,2-6.9b)</i>	153
<i>La redenzione di Israele, prima fra le nazioni</i> (31,7-9a).....	154
<i>Pianto e lamento della matriarca Rachele</i> (31,15-17).....	155
<i>Lamento e pentimento del patriarca Efraim</i> (31,18-20).....	157
<i>La retribuzione personale (31,29-30)</i>	159
<i>La nuova alleanza fra Dio e il suo popolo (31,31-34)</i> .	160
ATTUALIZZAZIONE	163
<i>Una consolazione non a poco prezzo</i>	163
IL ROTOLO DI BARUC (Ger 36)	167
LETTURA	168
INTERPRETAZIONE	171
<i>Il primo rotolo: la redazione scritta della profezia</i> di Geremia (vv. 1-4).....	172
<i>La lettura pubblica del rotolo da parte di Baruc</i> (vv. 5-10).....	173
<i>Le conseguenze della lettura pubblica del rotolo</i> (vv. 11-13).....	175

<i>Baruc convocato dal «consiglio dei ministri» (vv. 14-20)</i>	175
<i>La lettura del rotolo davanti al re e la sua distruzione (vv. 21-26)</i>	176
<i>Il secondo rotolo: minacce contro il re, la sua discendenza e l'intero regno di Giuda (vv. 27-32)</i>	178
ATTUALIZZAZIONE	180
<i>Una Parola che non può essere imprigionata</i>	180
CONCLUSIONE	183
<i>La visione di Dio</i>	183
<i>L'identità di Israele</i>	186
<i>L'auto-coscienza del profeta</i>	189
BIBLIOGRAFIA	193
<i>1. Introduzioni ai libri profetici</i>	193
<i>2. Introduzioni a Geremia</i>	194
<i>3. Commentari a Geremia</i>	194
<i>4. Studi su Geremia</i>	194
<i>5. Meditazioni su Geremia</i>	195



Dabar - Logos - Parola

Lectio divina popolare

Fra i Profeti maggiori Geremia rappresenta senz'ombra di dubbio il profeta più "umano", che ha vissuto un'esperienza di ministero complessa e travagliata, fatta di sofferenze, dubbi, ripensamenti, addirittura atti di ribellione nei confronti di Dio e della sua chiamata. Il libro, che la tradizione gli ha attribuito e che presenta diverse sezioni "biografiche", costituisce da questo punto di vista una testimonianza del percorso spirituale dell'uomo, del credente e del profeta Geremia, che lo rende una figura di grandissima attualità. È testimone in prima persona di quanto sia arduo fidarsi davvero di Dio, e soprattutto mettere in gioco la propria vita per adempiere con onestà e fedeltà la missione ricevuta.

Questa raccolta di lectio intende approfondire alcuni dei testi più noti del profeta che permettono di cogliere la bellezza autentica della sua persona e della sua esperienza di fede.

Massimiliano Scandroglio (1977), presbitero della diocesi di Milano, ha conseguito il dottorato in scienze bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico in Roma. Attualmente è docente stabile straordinario di Sacra Scrittura presso la Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (Seminario Arcivescovile di Milano). Insegna anche presso il Seminario vescovile di Como, la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (sede centrale) e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano.

In copertina: *Angelo reggicartiglio*, affresco di Achille Casanova (1903);
Ambulacro, Basilica di Sant'Antonio, Padova / Foto Giorgio Deganello